

## Breviario di pedagogia

*L'educazione* è composta nel 1764, in occasione dell'undicesimo compleanno e della guarigione da una grave malattia di Carlo Imbonati, di cui Parini è a quel tempo precettore. Richiamando le mitiche figure del centauro Chirone e del suo allievo Achille, l'autore fa dono al proprio alunno di una sorta di breviario di pedagogia in versi, improntato alle idee illuministiche (in sintonia con Cristianesimo e classicismo) e al più recente dibattito sul problema della formazione giovanile (due anni prima è stato pubblicato il romanzo pedagogico *Emilio* di Jean-Jacques Rousseau).

## Parini-Imbonati-Manzoni

Carlo Imbonati sarà poi il compagno della madre di Manzoni, Giulia Beccaria, e fungerà da anello di congiunzione fra Parini e l'autore dei *Promessi sposi*, che non conobbe direttamente Parini ma lo considerò un maestro di moralità e di letteratura, anche grazie alla testimonianza di Imbonati (cfr. il carme manzoniano *In morte di Carlo Imbonati*).

**Schema metrico:** sestine di settenari, con rime ababcc.

Torna a fiorir la rosa<sup>1</sup>  
 che pur dianzi languìa<sup>2</sup>;  
 e molle si riposa  
 sopra i gigli di pria<sup>3</sup>.  
 5 Brillano le pupille  
 di vivaci scintille.

La guancia risorgente<sup>4</sup>  
 tondeggia sul bel viso:  
 e quasi lampo ardente  
 10 va saltellando il riso  
 tra i muscoli del labro  
 ove riede il cinabro<sup>5</sup>.

I crin che in rete accolti  
 lunga stagione ahi! foro<sup>6</sup>,  
 15 sull'omero disciolti  
 qual ruscelletto d'oro  
 forma attendon novella  
 d'artificiose anella<sup>7</sup>.

Vigor novo conforta<sup>8</sup>  
 20 l'irrequieto piede:  
 natura<sup>9</sup> ecco ecco il porta<sup>10</sup>  
 sì che al vento non cede<sup>11</sup>  
 fra gli utili trastulli<sup>12</sup>  
 de' vezzosi fanciulli.

1. **Torna... la rosa:** torna (con la guarigione) il colorito roseo (*la rosa*).

2. **pur dianzi languìa:** prima era pallido.

3. **molle... di pria:** dolcemente (*molle*) si sovrappone al precedente pallore (*i gigli di pria*).

4. **risorgente:** s'intende, dal pallore e dalla magrezza causati dalla malattia.

5. **riede il cinabro:** ritorna il rosso; il *cinabro* è solfuro di mercurio, in granuli di colore rosso vermiglio.

6. **I crin... foro:** i capelli, che purtroppo sono stati raccolti

(*accolti... foro*) nella reticella per molto tempo (*lunga stagione*; cioè per il tempo in cui Carlo Imbonati è stato costretto a letto).

7. **forma... anella:** attendono nuovamente l'acconciatura (*forma*) in riccioli fatti ad arte (*artificiose anella*), col ferro.

8. **conforta:** rinvigorisce.

9. **natura:** l'indole naturale.

10. **il porta:** lo spinge, lo dirige.

11. **sì... non cede:** in modo che non cada, non incespichi.

12. **trastulli:** giocattoli.

25 O mio tenero<sup>13</sup> verso,  
 di chi parlando vai,  
 che studi esser più terso  
 e polito che mai?<sup>14</sup>  
 Parli del giovinetto  
 30 mia cura e mio diletto<sup>15</sup>?

Pur or<sup>16</sup> cessò l'affanno  
 del morbo<sup>17</sup> ond'ei fu grave:  
 oggi l'undecim'anno  
 gli porta il sol<sup>18</sup>, soave  
 35 scaldando con sua teda<sup>19</sup>  
 i figliuoli di Leda<sup>20</sup>.

Simili or dunque a dolce  
 mèle<sup>21</sup> di favi iblei<sup>22</sup>  
 che lento i petti molce<sup>23</sup>  
 40 scendete, o versi miei,  
 sopra l'ali sonore<sup>24</sup>  
 del giovinetto al core.

O pianta di buon seme<sup>25</sup>  
 al suolo al cielo amica<sup>26</sup>  
 45 che a coronar la speme  
 cresci di mia fatica<sup>27</sup>,  
 salve in sì fausto giorno<sup>28</sup>  
 di pura<sup>29</sup> luce adorno.

Vorrei di geniali  
 50 doni gran pregio<sup>30</sup> offrirti;  
 ma chi diè liberali  
 essere a i sacri spirti<sup>31</sup>  
 Fuor che la cetra<sup>32</sup>, a loro  
 non venne<sup>33</sup> altro tesoro.

13. **tenero**: affettuoso e commosso.

14. **che studi... che mai?**: che ti sforzi di essere più limpido ed elegante (*polito*) che mai?

15. **mia cura e mio diletto**: di cui io sono istitutore (*mia cura*, "a me affidato") con grande gioia (*diletto*).

16. **Pur or**: soltanto ora.

17. **morbo**: malattia; non si tratta però di vaiolo, di cui Carlo Imbonati si ammalò quattro anni dopo, nel 1768.

18. **l'undecim'anno... il sol**: compie undici anni. Carlo Imbonati è nato il 24 maggio 1753.

19. **teda**: fiaccola; latinismo.

20. **i figliuoli di Leda**: la costellazione dei Gemelli (cioè, secondo il mito, Castore e Polluce, figli di Leda).

21. **mèle**: miele.

22. **favi iblei**: favi di Ibla, città siciliana celebre nell'antichità per il suo ottimo miele.

23. **i petti molce**: addolcisce il petto, decongestiona.

24. **l'ali sonore**: le ali musicali della poesia.

25. **O pianta... seme**: o figlio di nobile famiglia.

26. **al suolo... amica**: gradito agli uomini (*al suolo*) e a Dio (*al cielo*).

27. **che a coronar... fatica**: che cresci per coronare le speranze (*speme*) che accompagnano le mie fatiche di maestro.

28. **salve... giorno**: salute a te in questo giorno così propizio (*sì fausto*).

29. **pura**: purificatrice.

30. **di geniali... pregio**: una grande quantità (*gran pregio*) di regali di compleanno; *geniali* significa "natalizi", ma anche "degni del tuo genio, delle tue qualità".

31. **ma chi... a i sacri spirti?**: ma chi mai ha concesso ai poeti (*sacri spirti*) di poter essere generosi (*liberali*)? La domanda è retorica: i poeti sono poveri e, perciò, non possono essere generosi quanto vorrebbero.

32. **Fuor che la cetra**: oltre alla poesia, alla vena poetica.

33. **venne**: è toccato in sorte.

- 55 Deh per che non somiglio  
 al Tessalo maestro<sup>34</sup>,  
 che di Tetide il figlio<sup>35</sup>  
 guidò sul cammin destro<sup>36</sup>!  
 Ben io ti farei doni  
 60 più che d'oro e canzoni.  
 Già con medica<sup>37</sup> mano  
 quel Centauro ingegnoso  
 rendea feroce<sup>38</sup> e sano  
 il suo alunno famoso.  
 65 Ma non men che a la salma<sup>39</sup>  
 porgea vigore all'alma<sup>40</sup>.  
 A lui che gli sedea  
 sopra la irsuta<sup>41</sup> schiena  
 Chiron si rivolgea  
 70 con la fronte serena,  
 tentando<sup>42</sup> in su la lira  
 suon che virtude inspira<sup>43</sup>.  
 Scorrea con giovanile  
 man pel selvoso mento<sup>44</sup>  
 75 del precettor gentile;  
 e con l'orecchio intento,  
 d'Èacide la prole<sup>45</sup>  
 bevea<sup>46</sup> queste parole:  
 – Garzon, nato al soccorso  
 80 di Grecia<sup>47</sup>, or ti rimembra  
 per che a la lotta e al corso<sup>48</sup>  
 io t'educai le membra.  
 Che non può un'alma ardita  
 se in forti membri ha vita?<sup>49</sup>  
 85 Ben sul robusto fianco  
 stai<sup>50</sup>; ben stendi dell'arco  
 il nervo al lato manco<sup>51</sup>  
 onde, al segno ch'io marco,  
 va stridendo lo strale  
 90 da la cocca fatale<sup>52</sup>.

**34. Tessalo maestro:** il centauro Chirone, che fu maestro di Achille sul monte Pelio, in Tessaglia.

**35. di Tetide il figlio:** Achille, figlio di Teti.

**36. cammin destro:** retta via.

**37. medica:** esperta nelle arti mediche; Chirone aveva fama di medico.

**38. feroce:** fiero, animoso.

**39. salma:** corpo.

**40. alma:** anima.

**41. irsuta:** pelosa; Chirone è un centauro, metà uomo e metà cavallo.

**42. tentando:** suonando.

**43. suon... inspira:** melodie che ispirano virtù.

**44. Scorrea... selvoso mento:** accarezzava scherzosamente (con giovanile man) la barba (selvoso mento); giovanile:

giocosa, scherzosa.

**45. d'Èacide la prole:** Achille, nipote di Eaco.

**46. bevea:** ascoltava e assimilava.

**47. nato... di Grecia:** nato per sostenere la Grecia; dalla partecipazione di Achille dipendono le sorti della guerra di Troia.

**48. al corso:** alla corsa.

**49. Che non può... ha vita?:** di che cosa non è capace un animo coraggioso se vive in un corpo forte?

**50. Ben... stai:** stai ben piantato sui fianchi robusti.

**51. ben stendi... manco:** tendi bene sul fianco sinistro (manco) la corda (nervo) dell'arco.

**52. onde... fatale:** per cui la freccia (strale) dalla cocca infallibile (fatale) va sibilando verso il bersaglio (segno) che io ti indico (marco).

Ma in van, se il resto oblio<sup>53</sup>,  
 ti avrò possanza<sup>54</sup> infuso.  
 Non sai qual contro a Dio  
 fe' di sue forze abuso  
 95 con temeraria fronte  
 chi monte impose a monte:<sup>55</sup>

Di Teti odi, o figliuolo,  
 il ver che a te si scopre<sup>56</sup>.  
 Dall'alma origin solo  
 100 han le lodevol'opre<sup>57</sup>.  
 Mal giova<sup>58</sup> illustre sangue  
 ad animo che langue<sup>59</sup>.

D'Èaco e di Pelèo  
 col seme in te non scese  
 105 il valor che Tesèo  
 chiari e Tirintio rese<sup>60</sup>:  
 sol da noi si guadagna,  
 e con noi s'accompagna<sup>61</sup>.

Gran prole era di Giove  
 110 il magnanimo Alcide<sup>62</sup>;  
 ma quante egli fa prove,  
 e quanti mostri ancide<sup>63</sup>  
 onde s'innalzi poi  
 al seggio de gli eroi?<sup>64</sup>

115 Altri le altere cune<sup>65</sup>  
 lascia, o Garzon, che pregi<sup>66</sup>.  
 Le superbe fortune  
 del vile anco son fregi<sup>67</sup>.  
 Chi de la gloria è vago<sup>68</sup>  
 120 sol di virtù sia pago.

**53. se il resto oblio:** se dimenticherò di insegnarti il resto.

**54. possanza:** forza fisica.

**55. Non sai... a monte?:** non ricordi quale abuso fece delle proprie forze chi, con atto di superbia (*temeraria fronte*) verso gli dèi, sovrappose un monte all'altro? Si fa riferimento al mito dei Giganti che, per tentare di scalare il cielo, sovrapposero il monte Pelio al monte Ossa.

**56. si scopre:** si rivela, si manifesta.

**57. Dall'alma... opre:** le imprese degne di lode (*lodevol'opre*) hanno origine soltanto dall'anima (*alma*), cioè dal valore personale.

**58. Mal giova:** non giova, non serve.

**59. che langue:** vile.

**60. D'Èaco... rese:** con il sangue (*seme*) di tuo nonno Eaco e di tuo padre Peleo non è giunto a te (*in te non scese*, cioè non hai geneticamente ricevuto in eredità) anche il valore

che rese famosi (*chiari*) Teseo ed Ercole (*Tirintio* perché allevato a Tirinto, nell'Argolide).

**61. sol da noi... s'accompagna:** soltanto individualmente possiamo procurarcelo (il *valor*) e conservarlo.

**62. Alcide:** Ercole, discendente di Alceo.

**63. ma quante... ancide:** ma quante prove deve sostenere e quanti mostri deve uccidere. Si allude alle dodici fatiche di Ercole.

**64. onde... de gli eroi?:** per poter essere innalzato poi al rango degli eroi?

**65. altere cune:** nobili natali.

**66. pregi:** dia valore; il soggetto è *Altri*: "che qualcun altro dia valore".

**67. Le superbe... son fregi:** le grandi ricchezze sono ornamento anche di chi è vile (cioè, anche un vigliacco può essere ricco).

**68. vago:** desideroso.

Onora, o figlio, il Nume<sup>69</sup>  
 che dall'alto ti guarda:  
 ma solo a lui non fume  
 incenso o vittim'arda<sup>70</sup>.  
 125 È d'uopo<sup>71</sup>, Achille, alzare  
 nell'alma il primo altare<sup>72</sup>.  
 Giustizia entro al tuo seno<sup>73</sup>  
 sieda e sul labbro il vero;  
 e le tue mani siéno  
 130 qual albero straniero<sup>74</sup>  
 onde soavi unguenti  
 stillin<sup>75</sup> sopra le genti.  
 Per che sî pronti<sup>76</sup> affetti  
 nel core il ciel ti pose?  
 135 Questi a Ragion commetti<sup>77</sup>;  
 e tu vedrai gran cose<sup>78</sup>;  
 quindi l'alta retrtrice  
 somma virtude elice<sup>79</sup>.  
 Sî bei doni del cielo  
 140 no, non celar, Garzone,  
 con ipocrito velo<sup>80</sup>  
 che a la virtù si oppone.  
 Il marchio ond'è il cor scolto<sup>81</sup>  
 lascia apparir nel volto.  
 145 Da la lor meta han lode<sup>82</sup>,  
 figlio, gli affetti umani.  
 Tu per la Grecia prode  
 insanguina le mani<sup>83</sup>:  
 qua volgi qua l'ardire  
 150 de le magnanim'ire<sup>84</sup>.  
 Ma quel più dolce senso  
 onde ad amar ti pieghi  
 tra lo stuol d'armi denso  
 venga<sup>85</sup>, e pietà non nieghi<sup>86</sup>  
 155 al debole che cade  
 e a te grida pietade<sup>87</sup>.

**69. il Nume:** gli dèi (per Achille), Dio (per Carlo Imbonati).  
**70. solo... vittim'arda:** non soltanto fumi incenso in onore degli dèi (a lui, in onore del Nume); cioè, la tua pietà religiosa non si limiti ad un culto esteriore e formale.  
**71. È d'uopo:** è necessario.  
**72. alzare... altare:** innalzare dentro l'anima l'altare più importante.  
**73. seno:** cuore.  
**74. albero straniero:** l'esotico (*straniero*) albero della mirra.  
**75. onde... stillin:** da cui stillino preziosi balsami.  
**76. pronti:** ardenti.  
**77. commetti:** affidali, uniscili.  
**78. vedrai gran cose:** otterrai grandi risultati.  
**79. quindi... elice:** di qui (dai *pronti affetti*) la ragione (*alta*

*retrtrice*) riesce a trarre (*elice*) massima virtù.

**80. ipocrito velo:** atteggiamenti ipocriti.

**81. Il marchio... scolto:** l'impronta che hai scolpita nel cuore.

**82. Da la lor... lode:** sono lodati in base alla meta a cui sono indirizzati.

**83. prode... le mani:** combatti valorosamente.

**84. l'ardire... ire:** la forza e il coraggio della tua nobile fierezza.

**85. Ma quel... venga:** ma anche nel pieno della battaglia (*tra lo stuol d'armi denso*) sia sempre con te (*venga*) quel sentimento più dolce che ti induce (*ti pieghi*) ad amare.

**86. non nieghi:** non negare.

**87. a te... pietade:** invoca da te pietà.

Te questo ognor costante  
 schermo renda al mendico<sup>88</sup>;  
 fido<sup>89</sup> ti faccia amante  
 160 e indomabile<sup>90</sup> amico.  
 Così, con legge alterna<sup>91</sup>,  
 l'animo si governa. –

Tal cantava il Centauro.  
 Baci il giovan gli offriva  
 165 con ghirlande di lauro<sup>92</sup>.  
 E Tetide che udiva  
 a la fera divina  
 plaudia da la marina<sup>93</sup>.

da *Poesie e prose*, a cura di L. Caretti, Ricciardi, Milano-Napoli, 1951

**88. Te questo... al mendico:** questo sentimento di pietà faccia di te un costante difensore (*schermo*) dei poveri (*mendico*).

**89. fido:** fedele.

**90. indomabile:** sincero, incrollabile.

**91. con legge alterna:** alternando forza e dolcezza, virtù

guerriera e sentimento di pietà.

**92. lauro:** alloro.

**93. Tetide... da la marina:** Teti (la madre di Achille) assentiva dal mare (*plaudia da la marina*; Teti è una divinità marina) al divino centauro (*fera divina*).

## L linee di analisi testuale

### Un dono poetico

Il compleanno e la guarigione del giovane Carlo Imbonati costituiscono l'occasione immediata dell'ode e l'argomento della sua prima parte (vv. 1-60), in cui Parini descrive la convalescenza dell'alunno con tono gioioso e affettuoso (*tenero* e *dolce*, vv. 25 e 37). Servono anche a introdurre il tema della funzione educativa della poesia e, soprattutto, la trattazione – in veste mitologica – dei principi pedagogici che sono il vero obiettivo del componimento e l'argomento della sua seconda parte (vv. 61-168). Fungono da nesso narrativo e concettuale fra le due parti i versi 25-60: Parini vorrebbe fare doni di *gran pregio* e *più che d'oro* per festeggiare il prediletto alunno, ma, essendo povero come tutti i poeti, non ha altro da donare che i propri versi (vv. 49-54). Perciò il suo sarà un dono poetico, fatto di versi teneri, tersi, eleganti, dolci come il miele (v. 25 e segg.) ma anche di alti contenuti educativi (*Deh per che non somiglio / al Tessalo maestro...!*, v. 55 e segg.): dunque una poesia in cui l'utile si unisce al dilettevole, come prescrivono l'estetica classica e quella sensistica.

### I fondamenti della pedagogia pariniana

In omaggio al gusto neoclassico, Parini cala se stesso e il proprio alunno nella dimensione del mito (Chirone che educa il giovane Achille), sostanziandolo tuttavia di contenuti moderni, ispirati alla filosofia e alla pedagogia illuministiche, armonizzate (come sempre in lui) con i valori cristiani e con l'antropologia classico-umanistica.

**a.** Il primo precetto riguarda l'armonico rapporto corpo-anima (vv. 65-66; vv. 83-84), che richiama l'antica regola *mens sana in corpore sano*, fatta propria anche da Rousseau; un'educazione che non sia insieme formazione del corpo e della mente produce mostri di forza brutta e superbia come i Giganti (vv. 91-96).

**b.** Il secondo precetto riguarda la *virtù*, che non è dote ereditaria ma conquista personale dell'individuo (vv. 103-108), come vuole il principio illuministico dell'uguaglianza fra gli uomini, che si distinguono solo per le *lodevol'opre* che compiono, per la *gloria* che acquistano con il loro *valor*.

**c.** Fra le virtù c'è anche il sentimento religioso (*Onora [...] il Nume / che dall'alto ti guarda*, vv. 121-122), che per essere profondo e autentico deve distinguersi dal culto puramente formale (in questo Parini si allinea al deismo illuministico): gli altari più importanti sono quelli che si innalzano nell'anima (vv. 125-126).

**d.** Virtù fondamentali sono infine la giustizia e la verità (vv. 127-128), la sincerità (vv. 139-144) e la generosità (vv. 129-132); quest'ultima introduce al tema della filantropia (altro cavallo di battaglia dell'Illuminismo), cui fanno capo le virtù della pietà verso i nemici e i deboli (vv. 151-156), della protezione verso i poveri (vv. 157-158), della lealtà e dell'amicizia (vv. 159-160).

e. Il precetto finale e culminante della pedagogia di Parini concerne la ragione: la *Ragion* (si noti la maiuscola) *alta retrtrice degli affetti*, come vogliono Illuminismo e Sensismo, capace di trarre *somma virtude* dagli *affetti* stessi (vv. 133-138).

### Una doppia tonalità

La prima parte ha un tono colloquiale e affettuoso; la sintassi asseconda la naturale cantabilità del settenario e le immagini rappresentano un'atmosfera festosamente familiare, nonostante i richiami mitologici (i *figliuoli di Leda*, v. 36; il miele dei *favi iblei*, v. 38), gli espedienti retorici (le convenzionali metafore cromatiche delle prime strofe o le interrogative retoriche dei vv. 25-30) e l'uso di latinismi (*vivaci, salve, fausto, geniali*).

La seconda parte, invece, ha un tono più aulico e solenne. La sintassi si fa più complessa (con molte inversioni, iperbati ed *enjambements*); l'ambientazione è interamente mitologica (la lezione di Chirone ad Achille, che a sua volta contiene citazioni mitologiche: vv. 93-96, 105-106, 109-114); il lessico è più ricercato, come richiede l'importanza dei contenuti.

## Lavoro sul testo

### Comprensione

1. Riassumi il contenuto dell'ode in non più di 15 righe.
2. Perché *È d'uopo* [...] *alzare / nell'alma il primo altare* (vv. 125-126)?

### Analisi e interpretazione

3. In quali circostanze viene composta *L'educazione*?
4. Quale ruolo svolge Carlo Imbonati fra Parini e Manzoni?
5. Perché l'autore richiama il mito di Achille e Chirone?

### Approfondimenti

6. Rileggi attentamente l'ode e le relative *Linee di analisi testuale*. Poi elabora una scaletta in preparazione dell'intervista che immaginerai di fare a Parini in merito alla genesi e alle finalità di questa poesia. Prova a rispondere utilizzando lo stile e il lessico dell'autore, recuperando termini e locuzioni da questi versi o da altri versi pariniani a tua scelta.